

VERSO LA PRIMA CAMPANELLA

Rischio caos per i docenti "fragili"

Nelle scuole ritorna la didattica a distanza

A causa del covid il personale con patologie potrà lavorare da casa, ma secondo la Flc Cgil non sarà fattibile per tutti

Melania Carnevali / VIAREGGIO

Quanti saranno è ancora presto per dirlo, ma sicuramente – secondo dirigenti scolastici e sindacati – non saranno pochi. Con i "lavoratori fragili" (quelli considerati a rischio per il covid) il sistema scolastico rischia di andare più in tilt di quanto non lo sia già. La circolare interministeriale licenziata sabato sera dal ministero della Salute ha ridotto la platea degli interessati spostando il criterio di valutazione dall'età (over 55, come era all'inizio dell'emergenza sanitaria) alle patologie pregresse, ritenute la vera discriminante per la pericolosità del virus, ma di fatto non dice nulla su come organizzare l'attività dei docenti e del personale Ata che otterrà la certificazione.

L'iter per ottenerla non sarà semplice. Il docente che ritiene di essere a rischio deve infatti rivolgersi prima al medico di famiglia, per la certificazione della patologia pregressa. Con quella dovrà recarsi dal medico competente nominato dalla scuola. Sarà lui a indicare eventualmente l'inidoneità temporanea dal lavoro.

E cosa succederà in quel caso? «Uno dei problemi che tutti dovremmo affron-

tare è quello dei lavoratori fragili, che comporterà un nuovo adattamento alla didattica», commenta Nadia Lombardi dirigente scolastico del Galilei-Artiglio e in reggenza anche del Don Lazzeri-Stagi. Nelle sue scuole ha già fatto acquistare tutta la strumentazione necessaria per la didattica a distanza. Un'opzione possibile è infatti questa. I ragazzi stanno in aula, il docente a casa e la lezione è in video-conferenza. In classe, però, in ogni caso, ci dovrà stare qualcuno. E il timore è

Il sindacato: «Chi viene esonerato dal lavoro potrebbe non essere nemmeno pagato»

che il famoso contingente covid (il personale scolastico in più) non sia sufficiente per coprire tutte le ore. In provincia sono 325 i docenti covid che verranno dati in più alle scuole, metà dei quali in Versilia. Per la precisione: 95 alle primarie, 61 alle medie e 98 alla superiori. In Versilia però si parla di decine di persone che potrebbero presentare il certificato, anche se ad oggi non ne sono ancora arrivati.

Ma c'è un altro problema



La sanificazione dei banchi

che riguarda i lavoratori fragili: secondo la Flc Cgil rischiano di non essere nemmeno pagati. Secondo il sindacato infatti la didattica a distanza non è praticabile. «Alle superiori – si legge in una nota – vi sarebbe un problema di vigilanza degli alunni in classe durante la lezione a distanza, e soprattutto all'infanzia e alla pri-

maria fare dad si è dimostrato essere quasi impossibile. Edunque se i fragili non possono insegnare, neppure da casa, si apre il fronte di una nuova carenza in organico, che potrebbe arrivare, in base alla solo requisito anagrafico, anche a 200 mila docenti. Un numero monstre per le ricadute economiche, su cui l'interlocuzio-

ne con il Mef dovrà essere avviata, ma anche per i risvolti politici e sociali».

Se quindi questi lavoratori rimangono a casa, non per malattia, ma perché considerati a rischio, e non lavorano, si domanda il sindacato, cosa succede al loro stipendio? «Soluzioni diverse, che prospettino una decurtazione salariale, non sa-

rebbero accettate dal mondo sindacale – fa sapere la Flc Cgil –. Respingiamo sempre con forza le insinuazioni che mirano a gettare discredito sulle istituzioni scolastiche e soprattutto su chi vi lavora, non ci sarà nessuna fuga dalla scuola, si dice certa la Azzolina, i docenti faranno il loro dovere».